

## Suore di via Elba - Omelia del 5 agosto 2018

Oggi ringraziamo il Signore perché 77 anni fa, come dicono le notizie sul vostro Istituto, dopo aver riadottato il titolo di Figlie dell'Immacolata Concezione nel 1904, il 5 agosto del 1941 avete ricevuto l'approvazione definitiva della Santa Sede.

Tante difficoltà premiate da una fedele e fiduciosa costanza nella via che Maria vi indicava in un cammino di grazia.

Pensando alle vicende del passato, ci domandiamo: “Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?”. Compiere le opere di Dio è ben di più che fare qualcosa, che osservare dei comandamenti. Le Madri fondatrici lo avevano capito: compiere “l'opera di Dio” è essere creativi, come Dio; significa dare vita, inventare strade nuove, che ci facciano persone veramente libere, non condurre in vicoli ciechi. Bisogna che creino legami di fraternità, tra noi e con tutto ciò che vive: gli uomini e le donne, e anche con la natura, vivendo una biodiversità capace di dare equilibrio alle relazioni. Non solo perché obbligati da leggi. Ecco il criterio per riconoscere “l'opera” e riconoscerci nell'opera di Dio.

Nella Bibbia, ricorda il Levitico (19,1): «Siate santi perché io sono santo». La fede si fonda e consiste nel *fare ciò che Dio fa, nell'agire come agisce Dio*, comportarsi come Lui si è comportato, nella maniera in cui Gesù ha mostrato. Gesù stesso “farà sintesi” di ciò che bisogna “fare”: “Questa è l'opera di Dio, credere in colui che egli ha mandato”. E' la tesi di tutto il Vangelo di Giovanni. Gesù è il Messia, il Figlio dell'uomo colui che viene dal Padre, chi lo accoglie, accoglie Dio stesso e ha in sé la vita, quella vera. Gesù dirà: “abbiate fede anche in me”, non dobbiamo dubitare. L'opera di Dio è davanti ai nostri occhi: è Gesù. Quel che affermava l'Antico Testamento ora significa, imitare Gesù, fare come lui: questa è la conseguenza del credere in lui.

La fede è “l'opera”, ma poi ci sono “le opere”, i gesti mossi dalla carità, appunto l'imitazione di Cristo. “Come ho fatto io!”... “Fate questo in memoria di me”! Abbiamo detto già giovedì 2 agosto scorso, che Gesù ci ha detto: “*fate*”, non “*dite*”! Ecco, fare ciò che Gesù fa, “*ripetere*” con novità creativa, nell'oggi. Infatti, Egli si offre a noi come Pane, un dono di sé totale: corpo e sangue, vita e morte. Tutto! Egli nutre la nostra vita. L'uomo ha fame, fame di amore, fame di senso, e Dio lo sfama.

Gesù è speciale, non poteva essere diverso! E' un Pane dal Cielo, che cerca l'uomo. Non aspetta che l'uomo abbia l'iniziativa e vada a cercarlo: dove trovate *un cibo che va in cerca di chi ha fame*. Allo stesso modo, anche noi dobbiamo farci cibo,

cercare i nostri fratelli e sorelle affamati di Dio, e nutrirli di pane, donare la vita. Come Dio non domanda e dà; come Dio non pretende e offre; come Dio non esige nulla e dona tutto, anche noi siamo chiamati a farci pane. Maria Immacolata ci sostenga nell'imitare Gesù, suo Figlio.

Ma, prima di concludere, c'è un altro aspetto che dobbiamo considerare: *Il segno*. Chiedono un segno per credere. Gesù aveva già dato nel Vangelo di Luca (11,29-30), a chi gli chiedeva un segno per credere, *il segno di Giona*. Propone se stesso come segno: Lui, il nuovo e vero tempio e la sua morte in Croce sostituirà, una volta per sempre, tutti gli altri sacrifici. Adorare Gesù, lodare Gesù in modo autentico, ci fa capaci di cogliere i piccoli e semplici segni con cui ci raggiunge e si manifesta. La conversione che Gesù ci propone è quella di un nuovo modo di avvertire la sua presenza. Affiniamo, allora, lo sguardo del nostro cuore, riconoscendo, con gli occhi della fede, il Signore nel volto del fratello, nello sguardo del malato, nel sorriso del bambino e, non ultimo, nello splendore, nella gioia accesa in noi dalla Sua presenza nel dono del Pane eucaristico che ora andiamo a ricevere. Così sia!